

Il Sud «pulp» ed estremo di Omar Di Monopoli

«Uomini e cani», un esordio sopra le righe

E' un fumettone il romanzo d'esordio di Omar Di Monopoli, un racconto a tinte cariche che svela, bene o male, la provenienza professionale dell'autore. Salentino, classe 1971, Di Monopoli vive e lavora a Manduria, dove si occupa di comunicazione pubblicitaria. Ma, nel suo curriculum, c'è anche la sceneggiatura del film *La caccia*, prodotto da Edoardo Winspeare. Due elementi, grafica e cinema, che non a caso ritroviamo come modi espressivi contigui al registro narrativo di questo debutto, ascrivibile a quel sottogenere «alla Tarantino», capace di rimescolare elementi alti e bassi, dal western, al b-movie, ai cartoni, al drammine, grazie ad un virtuosismo stilistico in grado di frullare e sublimare la grossolanità dei materiali in una narrazione acuta e ritmata, con un gusto scaltro per l'impatto visivo.

Non che Di Monopoli riesca sempre nell'intento, ma la sua lingua - un pasticciaccio di elaborate perifrasi, dialettismi, slang di genere e altro, che con ovvietà (dettata dalla matrice salentina) ha fatto scomodare il barocco, ma che è invece un marchio di fabbrica del citazionismo «pulp» (che è anche «polpa» di frattaglie gergali oltre che di avanzi di cellulosa) - un merito certo lo ha: quello di rovesciare in caricatura la tentazione mimetica e realista del racconto di denuncia meridionalista. Il Sud è qui, più che mai, luogo mentale, latrina abietta dell'umanità, raggrumata in sangue criminale, quando non fumettistica scenografia (e quando diciamo «fumetto», non adombriamo alcuna definizione riduttiva: per noi *Sin City* è un capolavoro!). Gli uomini e i cani

del titolo si mescolano nell'incuria dello scenario umanoide, regredito, come nel più dopato Ammaniti, al suo livello bestiale.

Il giovane sindaco della cittadina di Languore, in un Salento virtuale, tragico e western, vuole realizzare un parco naturale sulla vecchia salina, sito di atavici abusivismi. Il solitario «ranger» Nico, col suo cane Lupone, tenta di applicare le disposizioni d'ordine. Attorno,

una congerie di personaggi truci o marchiani: lo scontroso eremita Pietro Lu Sorgi, i pericolosi Minghella, addestratori di cagnacci da combattimento ed «educatori» di aggressiva progenie, don Titta Scarciglia, il manipolatore di ogni corrotto movimento d'affari, la corvina e poderosa titolare dell'unico supermercato di zona, Zà Uccia, la bella Milena e altri figure ancora, Santo, Sputazza, il Tichio. Volendo trovare, forzando, dei referenti locali, potremmo dire che Di Monopoli fa cozzare il reportage narrativo di Livio Romano, su malaffare e ambientalismo

salentino, con la violenza umoristica de *La Capogira*. Ci sarebbe piaciuto un quoziente di crudeltà maggiore, che trasformasse più decisamente la smorfia di una letteratura ammiccante e divertita in uno sfregio incisivo. Una notazione positiva, infine, sulla grafica di copertina, che sporca la sobria serialità delle **ISBN Edizioni** con sangue al «mirtillo», ai fondi d'«orzo» e al «concentrato di pomodoro»: è autoesplicativa?

Enzo Mansueto

Omar DI MONOPOLI, «Uomini e cani», Isbn, Milano 2007, pp. 240, euro 13

